

**IL CAMMINO DEVOZIONALE DI
SAN ROCCO IN ITALIA**
storia, arte e tradizione

MARCIANUM PRESS

VOLUME REALIZZATO
CON IL CONTRIBUTO
DELLA SCUOLA GRANDE
ARCICONFRATERNITA DI SAN ROCCO

ATTI DEL CONVEGNO TENUTOSI NELLA SCUOLA GRANDE
DI SAN ROCCO IN VENEZIA
11 maggio 2013

© 2015, Marcianum Press, Venezia

Coordinatore:
Gian Pietro Casadoro

Impaginazione e stampa:
Ranarossa S.r.l., Marghera, Venezia

ISBN 978-88-6512-289-1

INTRODUZIONE

Nella pur ricca e vasta agiografia della Chiesa cattolica, la figura di San Rocco appare distinta, cioè assai specifica e singolare.

I santi infatti sono di solito personaggi fortemente connotati dalla loro peculiarità o dalla loro testimonianza: segnati dal martirio o dalla sapienza, dalla rilevanza istituzionale nella Chiesa o dal vivace eroismo, oppure ricordati per aver fondato ordini e congregazioni e così via. Il loro lascito è sì spirituale, ma anche assai concreto.

San Rocco non sembra avere alcuna di queste caratteristiche. Non solo per l'aura di leggenda che avvolge la sua persona.

Innanzitutto è un laico, privo del carisma connesso con un voto o una ordinazione.

Le notizie storiche sono così modeste da ridursi alla sua militanza contro la peste e ad una vita assai breve, sempre più dedicata alla misericordia in favore degli appestati e dei derelitti.

In un'epoca di grande fervore religioso, quando sotto l'impulso del rinnovamento della Chiesa, sorgono nuove aggregazioni spirituali e si fondano monasteri e conventi, San Rocco appare come isolato, una persona che trasforma la propria militanza mercenaria in una dedizione gratuita al prossimo aggredito dalla malattia.

Di questo giovane "*samaritano*" si impadronisce subito il mito, mentre la sua popolarità si estende rapidamente in tutta l'Europa, conquistando una dopo l'altra le diverse nazionalità.

Di fronte all'espansione programmata degli ordini religiosi che nei secoli dopo il Mille, dispongono le loro strutture nelle città più popolose, lungo le vie "*romee*", nel sistema portuale secondo una strategia consapevole di diffusione e coordinamento, la penetrazione del messaggio caritativo di San Rocco nel continente avviene in modo spontaneo, quando egli è già scomparso, poiché viene invocato dai fedeli come il santo protettore contro il flagello della pestilenza.

Un giovane, di buona famiglia e bella presenza, che sa "*fare del bene*" e muore assai presto.

È quindi il laicato, ammaliato da questa figura del tutto gratuita, che sostiene il successo del Santo, sia presso le singole comunità, sia per iniziativa di alcune amministrazioni pubbliche.

Ad esempio la Repubblica marinara di Venezia, che ha subito promosso San Rocco a protettore dello Stato.

Di fronte ad importanti studi che hanno documentato, ad esempio la struttura e articolazione delle abbazie benedettine, la rete delle sedi conventuali francescane e domenicane, che hanno rilevato il disporsi di “*ospitali*” e monasteri lungo i cammini per Santjago, per Gerusalemme, per Roma, che hanno individuato la ricorrenza dei “*titoli*” legati alle tradizioni nazionali dei longobardi, dei franchi, dei bizantini, ecc., si è subito compreso che il fenomeno rocchino, pur così imponente per numero e distribuzioni di strutture e di memorie, appariva ancora largamente inesplorato.

Ben pochi ricercatori erano stati attratti dal pur vasto, fenomeno.

Per converso la quantità di parrocchie, confraternite, associazioni ed istituzioni varie ancora presenti nel territorio appariva, a prima vista, assai estesa, ancorché dall’epoca napoleonica in poi durante tutto l’Ottocento, i sodalizi laicali si fossero ridotti per sostituzione con il culto mariano o con altre intitolazioni maggiormente legate alla liturgia (ad esempio il SS. Sacramento). San Rocco, ad una prima valutazione sommaria, annoverava un numero maggiore di istituzioni locali rispetto a quelle intitolate a Santi assai venerati: S. Antonio, S. Gennaro, ecc.

Se questo appariva evidente per il nostro paese, dove l’Associazione San Rocco – Italia aveva avviato una decina di anni fa un primo censimento, raggiungendo risultati assai significativi, sorprendente risultò il fatto emerso in un recente convegno rocchino svoltosi a Lisbona nel novembre 2013, dove si vide che la diffusione del culto del Santo, la costituzione di strutture associative e la costruzione di strutture materiali, risultò interessare non solo la cattolicità europea (Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Baviera, Italia, Croazia, Polonia, ecc.), ma anche gli imperi coloniali della Spagna, del Portogallo e in forma minore anche quelli delle altre potenze.

Nel Messico e nel Perù, nell’Angola e nel Capo Verde, nel Quebec e nella Luisiana, si ritrovano ancora segni di San Rocco, venerato protettore contro la peste.

Perfino l’emigrazione italiana nel “*Nuovo Mondo*” ed in Australia, portò alla costituzione di confraternite rocchine, che hanno a lungo conservato rapporti con la madrepatria.

Per queste ragioni si è ritenuto opportuno accogliere l’invito che da più parti e da tempo proveniva, affinché presso la Scuola Grande di San Rocco in Venezia, il luogo dove si conservano le spoglie del Santo Taumaturgo, venisse convocata una riunione dei vari enti al fine di avviare una reciproca conoscenza e di effettuare una prima ricognizione sui caratteri e l’estensione del fenomeno rocchino.